

Sms

cellulare
3357872250

AMORE E ODDIO

Sto passando le Feste in Ospedale La strumentale berlusconiana divisione tra il suo amore e l'odio degli altri qui è più intollerabile che mai. Certo Silvio con tutto il suo Amore un risultato l'ha ottenuto: gli Italiani non sono mai stati così divisi. Complimenti.

CESARE (LT)

MARINO CON GLI OPERAI

Mi ha fatto bene al cuore ed alla testa vedere Ignazio Marino insieme ai lavoratori della Eutelia il giorno di Natale per sostenerli nella loro lotta; stanno cercando con dignità ed orgoglio di difendere il loro lavoro, il loro futuro ed il compito del Partito democratico è di essere sempre dalla parte del lavoro.

C. G. BOLOGNA

BASTA LITIGARE

Ora basta! Cari dirigenti Pd nonostante gli avvertimenti della base continuate a litigare fauorite la destra e perdetevi noi!

S.F.

DISOCCUPATI E SERENITÀ

Buone Feste a voi tutti de l'Unità. E soprattutto ai disoccupati che in questi giorni avrebbero bisogno di serenità!

VIRGINIO (FE)

CONSULTA NUCLEARE

Le regioni designate al nucleare ricorrono alla Consulta. Speriamo che i giuristi "comunisti" siano degli ambientalisti!

FERRO, GOLESE

IL CUORE NERO DI LA RUSSA

La Russa aveva già elogiato i miliziani di Salò, ora ricorda ai militari la X Mas. Al cuore nero non si comanda. Vergogna!

IL ROSSO

LA X MAS IMPICCAVA

La X Mas, come ha detto La Russa, era un corpo di eroi che nel tempo libero impiccava i partigiani con il fil di ferro.

GUIDO LOLLI

UN ANNO BUONO

Mi piacerebbe sconfiggere: la fame, la povertà, i diritti negati, l'analfabetismo, i bimbi guerrieri, la pena di morte, lo sfruttamento.... Voglio un anno buono che voli alto.

FELICETTA

GRAZIE

Cara Unità, grazie di esistere. Buon natale.

GRAZIELLA (NOVI LIGURE)

UMANITÀ E GIUSTIZIA

Auguri a tutti : che in Noi prevalgano Umanità e Giustizia. **MARIO**

CHI NON VUOLE LA DIFFUSIONE DELLE OPERE

INDUSTRIA E AUDIOVISIVI SU RETE

Athos Gualazzi

PRESIDENTE ASS. PARTITO PIRATA



Da un quotidiano autorevole come "l'Unità" non ci saremmo mai aspettati un articolo come quello apparso giorno fa dal titolo "Download illegale, emergenza italiana".

Più che un articolo sembrava una pubblicità nascosta. L'unica fonte citata è Univideo, un'associazione co-autrice del disegno di legge Carlucci, sostanzialmente un'associazione di intermediari. Un lavoro che la Rete ha reso pressoché inutile, un po' come le videoteche con le cassette in Vhs. Ma vediamo nel merito. Noi crediamo ce non ci sia da preoccuparsi per il futuro dell'industria dell'intrattenimento: è stato dimostrato che il comparto è in costante aumento anche se alcuni settori risentono ampiamente dello spostamento dei consumatori in settori limitrofi. Insomma, se calano i Cd musicali crescono, e molto, le suonerie. Leggendo i lamenti dei dirigenti si ha come l'impressione di sentire uno scrivano lamentarsi della scolarizzazione di massa. Scaricare materiale audiovisivo dalla Rete non è qualificabile come reato di alcun tipo, ampia è la disponibilità di materiale liberamente scaricabile per espresa autorizzazione dell'autore. Quindi il campo deve essere limitato al solo materiale protetto da copyright restrittivi. Un luogo comune ossessivamente ripetuto dall'industria dell'audiovisivo, fino a farlo sembrare vero, è che a ogni download corrisponda un mancato acquisto. Questo è falso se si tiene conto che ai vertici delle classifiche ci sono le medesime opere, i più scaricati e i maggiori incassi ai botteghini danno gli stessi titoli; quindi, al contrario, si può desumere una sinergia fra le azioni di scaricare/valutare la qualità per poi recarsi al cinema a ragion veduta. E ancora, sulla sicurezza informatica. In realtà la più grande minaccia degli ultimi 5 anni alla sicurezza si trovava sui Cd venduti da Sony Bmg, che includevano (nascosto) un programma che permetteva la manipolazione del computer dell'utente da parte di ignoti. Di più: è di questi giorni la denuncia in Canada che per oltre vent'anni Sony BMG, EMI Music, Universal Music e Warner Music hanno "piratato" le canzoni degli artisti musicali più noti, da Beyonce a Bruce Springsteen, negando i diritti dovuti adducendo di non conoscere gli autori. È chiaro che il danno maggiore è provocato proprio dall'industria stessa, che tratta sia i clienti che gli autori come ladri o come vacche da mungere. Quello che infastidisce l'industria dell'audiovisivo è perdere il controllo della diffusione delle opere, tant'è che i loro sistemi di protezione non hanno tanto lo scopo di impedirne la copia, ma di impedire un mercato parallelo: in India vengono diffusi Dvd in lingua inglese come nel Regno Unito, ma essendo in zone diverse con prezzi molto diversi, hanno una chiave di codifica differente. Impedendo così un mercato parallelo - perfettamente legale - che però entrerebbe in concorrenza con l'attuale monopolio. ❖

COSA INSEGNA QUELLA CULTURA AZIONISTA

ETICA PUBBLICA E PRAGMATISMO

Giunio Luzzatto

UNIVERSITÀ DI GENOVA



Ho fatto un errore, e devo riconoscerlo». Per una persona come Massimo D'Alema una dichiarazione come questa, fatta nel colloquio con Giovanni Maria Bellu pubblicato dall'Unità il 24 dicembre, è molto inconsueta.

In tale colloquio, mentre ha puntigliosamente difeso tutti gli altri punti della precedente intervista al Corriere della sera sulla quale si sono sviluppate intense polemiche, D'Alema ha affermato che il suo accostamento dell'antipolitica all' "azionismo" era stato "improprio e frettoloso".

È giusto prendere atto del passo indietro, ma poiché, a destra come a sinistra, ci si trova spesso davanti a esorcizzazioni della "cultura azionista" vale la pena di cercare di comprendere le ragioni di questo fenomeno.

Un fantasma sembrerebbe cioè aleggiare sull'Italia, e danneggiarne le sorti che in assenza di esso potrebbero essere invece, grazie ad astuti compromessi, magnifiche e progressive: il Partito d'Azione scomparso da oltre sessant'anni. E la corrispondente cultura, quella del rigore nel perseguimento della Giustizia con la Libertà.

Scriveva Carlo Rosselli: "Il fascismo è stato l'autobiografia di una nazione che rinuncia alla lotta politica, che ha il culto dell'unanimità, che rifugge dall'eresia, che sogna il trionfo della facilità, della fiducia, dell'entusiasmo." Sono parole del 1929, ma è sufficiente sostituire "fascismo" con "berlusconismo" per trovare in esse una piena attualità. In questa deplorazione per l'assenza di lotta non vi è alcun "odio" nei confronti del dittatore di ieri o del demagogo di oggi: vi è una analisi che guarda nel profondo di questo paese. Là dove la tendenza al conformismo ha radici antiche: abbiamo avuto la Controriforma senza aver partecipato alla Riforma. Particolarismi egoistici (vi è chi parla di "familismo amorale") fanno premio rispetto alla coscienza civica, a una valorizzazione delle istituzioni pubbliche: effetto di una unità nazionale giunta molto tardi, di un debole senso dello Stato.

Quando la sinistra maggioritaria era dogmatica, la cultura politica di cui parliamo era pragmatica; non ha mai ritenuto che il perseguimento della giustizia sociale richiedesse l'adesione all'ortodossia marxista. Ma, per essa, pragmatismo non significa opportunismo: significa, all'opposto, meno ideologia e più concretezza, più etica pubblica. Un grande economista, Paolo Sylos Labini, quando un imprenditore titolare di concessioni governative scese nell'agone politico sollevò immediatamente il problema della sua inleggibilità. Se, anziché isolarlo come il solito azionista rompiscatole, lo si fosse ascoltato, forse oggi staremmo meglio. ❖